



Giunto alla quarta edizione, il talent show della Rai continua a raccogliere ed incorniciare ascolti record.



Ti lascio una canzone

I talent show stanno (ri)vivendo un momento particolarmente fortunato, lo dimostrano programmi come *Ti Lascio Una Canzone* che, per chi non lo sapesse, è una delle trasmissioni più seguite dagli italiani. Nato nel 2008, lo spettacolo condotto da Antonella Clerici ha raggiunto la sua quarta edizione (la seconda nel 2010) e sembra non mostrare segni di cedimento. Per scoprirne i dettagli prettamente tecnici ci siamo spinti negli studi del programma dove abbiamo incontrato **Flaviano Di Santo**, l'attuale responsabile impianti speciali della Rai di Napoli. La carriera professionale di Flaviano inizia nell'83, quando viene assunto dalla Rai nel reparto servizi tecnici, nel quale compie una gavetta non indifferente che gli permette di ottenere le necessarie conoscenze ed esperienze per diventare responsabile degli impianti speciali. Gli rubiamo un gradevole quarto d'ora per una simpatica chiacchierata, durante la quale ci illumina sulle tecnologie usate nella trasmissione.

Da dove partiamo per farci spiegare tutta la tecnologia audio usata in questo programma?

Prima di iniziare bisogna fare una piccola premessa: il programma è nato ed è stato trasmesso per i primi anni dal Teatro Ariston di Sanremo. La produzione è stata eseguita dalla sede Rai di Roma, sino a quando è stata trasferita, l'anno scorso, in quella di Napoli. Per l'occasione sono stato coadiuvato da alcuni miei colleghi della capitale che, avendo lavorato alla trasmissione per diversi anni, avevano più esperienza di me. Tutta la produzione, infatti, era fatta con i mezzi tecnici della sede Rai di Roma. Per questa edizione, invece, la squadra di Roma era impegnata su altre produzioni ed



ha così lasciato a noi il compito di produrre completamente il programma. Sin dalle prime riunioni i nostri dirigenti ci hanno mostrato gli incarichi ed i budget a disposizione: il mio compito consisteva solamente, si fa per dire, nell'occuparmi dell'Auditorium e delle tecnologie audio.

Come avete gestito l'audio in sala?

Abbiamo subito dovuto affrontare due problemi: l'acustica dell'Auditorium e il reperimento delle attrezzature da usare. L'Auditorium di Napoli è da sempre famoso per la sua acustica riverberante, molto bella e ricercata per la musica classica ma impossibile da usare con le tecnologie odierne di riproduzione audio. I primi studi sull'ambiente hanno mostrato da subito che un intervento sull'acustica sarebbe



1_ Flaviano Di Santo con Daniele Tramontani.

2_ Maurizio Nicotra dietro la SD7 con cui viene mixata l'orchestra.

3_ La squadra delle riprese audio: (da sx) Giacomo Ramaglia, Maurizio Nicotra, Stevan Martinovic, Luigi Pollice, Massimo Perrotta e Flaviano Di Santo al gradino più basso.

4_ Nella sezione dei fiati si fa spazio un Neumann KMS85 che è stato usato in alcuni filmati di 'Senza Rete' per il canto di Mina e Battisti.

5_ Due 'nonnetti' d'eccezione per il live. Nell'isobox per chitarra è stato inserito assieme allo Shure SM57 un AKG D20 che ha la targhetta dell'importatore "Siemens-Milano N.516".

stato estremamente pesante e costoso. L'unica alternativa era l'uso di sistemi di diffusione *ad hoc*. Dal momento che ne avevamo già alcuni dell'italiana X Treme, fornitici dall'Ing. Boccia, abbiamo nuovamente interpellato quest'ultimo per aiutarci a risolvere il nostro problema. Grazie alla disponibilità della casa madre e all'aiuto fondamentale di Daniele Tramontani, siamo riusciti a progettare ed installare un sistema che ha risolto parte dei nostri problemi. Il secondo grattacapo, come già detto, era quello delle apparecchiature, precisamente i banchi audio di mixaggio. In questi casi, normalmente, la Rai preferisce usare Cantus o Studer, ma per l'occasione nessuno dei due era disponibile in tempi brevi. Così, dal momento che noi siamo legati a delle norme europee per gli appalti, abbiamo lanciato una gara per la fornitura di tali apparecchiature; ma in Europa nessuno aveva a disposizione questi prodotti, quindi abbiamo dovuto accettare delle alternative. L'appalto è stato vinto infine da Agorà che ci ha fornito tutte le consolle di mixaggio.

Cosa avete adoperato?

Per la messa in onda abbiamo comunque usato una Cantus, montata sulla nostra regia mobile come la regia video. Con nostro

stupore abbiamo appurato che anche prodotti usati maggiormente nell'ambiente live piuttosto che nel nostro non sono poi così male, anzi, sotto certi aspetti sono molto più flessibili di alcune nostre apparecchiature. Per collegare tutte le regie abbiamo usato il sistema della Nexus come matrice centrale, in cui confluiscono tutti i segnali delle regie periferiche. Sul pullman abbiamo usato una Stagetec per la regia della messa in onda, mentre in studio abbiamo optato per due DiGiCo SD7, una per il mix dell'orchestra e l'altra per il suo monitoraggio; una Digidesign più una Yamaha DM2000 sono invece state usate per la diffusione in studio.

Ad occuparsi del mixaggio musicale è **Maurizio Nicotra**, professionista che viene dal mondo del live, spesso impegnato in importanti tour, mentre **Stevan Martinovic** si è occupato non solo del monitoraggio ma anche di organizzare il percorso del segnale fra le varie regie. Un lavoro non indifferente, dobbiamo dire, visto che sono state integrate nello stesso spettacolo diverse tecnologie digitali e diversi marchi: Nexus-Stagetec, Yamaha, DiGiCo e Digidesign! Ci facciamo spiegare qualche dettaglio tecnico.

Maurizio, come hai organizzato la tua SD7 per il mixaggio del musicale?

Devo gestire 112 canali, praticamente sono full: 96 solo per l'orchestra, più RVM, ritorni di segnale della messa in onda, collarini vari. Io do alla postazione RAI sul pullman un segnale stereo mixato, che viene utilizzato così com'è, aggiungendo i 16 segnali dei radiomicrofoni che invece gestiscono loro.

Quali differenze rispetto al lavoro live?

La mentalità televisiva è molto diversa, soprattutto per quello che riguarda la compressione. Qui preferisco creare e fornire un mix già molto compresso, utilizzabile senza ulteriori compressioni, riuscendo così a gestire il mix senza che mi venga modificato in trasmis-



NATO SOTTO UNA BUONA STELLA



KARA il nuovo line source array L-Acoustics





6_ La squadra Luci: (da sx) Enrico Ridolfi, Claudio Cantalupo, Quintino Caci, Marco Pirone, il direttore della fotografia Ivan Pierri, Pasquale Casaburo, Paolo Oppo, Luca Saracini e Vincenzo De Simone.

sione. Per questo uso due Finalizer, uno per l'orchestra ed uno per le voci. Anche sulle frequenze il lavoro cambia: qui sto enfatizzando molto la parte alta, perché è la parte che più si perde nell'ascolto dell'utente finale. In questo la SD7 aiuta moltissimo grazie ai compressori multibanda su ogni canale, anche perché si parla di bambini che non hanno una grande tecnica e con una voce molto particolare che va controllata.

Stevan, visto che non ti sei limitato al monitoraggio, puoi spiegarci come avete fatto a far lavorare insieme tutte queste regie diverse?

Il segnale dell'orchestra entra tutto nei due splitter DiGiCo (112 in), che sono in ring

Optocore con le console SD7 monitor ed SD7 della regia musicale, poi tramite MADI su coassiale arriva alla matrice Nexus. Gli altri segnali, come parlati, RVM, half playback, ecc, vengono invece convertiti prima dai device Nexus A/D, poi via MADI vanno ancora in ingresso alla Matrice NEXUS. Da quest'ultima partono tre flussi MADI verso il FoH: due MADI per tutta l'orchestra, per la Digidesign Venue usata appunto per la sala, uno MADI per il DM2000 Yamaha (parlati, basi, servizi). Altri due flussi MADI coax vengono inviati, sempre dalla matrice Nexus, alla SD7 monitor ed alla SD7 del musicale, e questi contengono mix dei parlati, basi, servizi, etc...



Inoltre dalle due SD7 partono altri due segnali MADI per i servizi e, soprattutto, dalla regia di Maurizio l'intero mix musicale.

Quindi al pullman RAI arriva un flusso MADI, sempre dalla matrice, con il mix musicale, gli otto mic del cantato – i quali vengono usati come parlati, ad esempio per le interviste subito prima o dopo il brano – i microfoni degli applausi e quelli del parlato (lavalier, headset, “gelati”).

Nella sua postazione di controllo, dietro al pubblico, incontriamo **Ivan Pierri**, direttore della fotografia.

Ci puoi descrivere le tue scelte per l'illuminazione del programma?

Come tutti, ho seguito uno schema classico: bianchi ad incandescenza e testemobili per il colore. Castelli, invece, scenografo del programma, ha aggiunto i LED nella scenografia. A questo schema classico ho poi aggiunto qualche ritocco secondo il mio gusto personale. Un primo problema da risolvere nell'Auditorium riguardava le masse sospese: per problemi di portata non era possibile attaccare tutto al soffitto, quindi abbiamo scelto di costruire una struttura con delle americane che avesse un tetto dove poter appendere il materiale, e per far sì che non si vedesse in trasmissione l'abbiamo camuffata con la scenografia. Per il bianco ho usato molti Arri 300 e dei PAR 16, al posto dei classici 2000, perché questa scelta mi dà la possibilità di inquadrare con le telecamere anche i fari con le luci bianche senza accecarle. Come colore e luci d'effetto, oltre agli ormai classici scanner SGM Victory, ho usato i Beam e gli HPE 1200 di Clay Paky, Infinity Wash della Coemar e Mac 700 della Martin. Nella scenografia abbiamo usato degli schermi a LED con passo da 6 mm, fatta eccezione per le scale su cui abbiamo usato alcuni videoproiettori Barco, perché questa azienda è l'unica a realizzare una misura adattabile alle scale. Il controllo di tutte le luci è stato fatto con dei mixer Compulite, marchio da sempre adottato dalla Rai: una Spark per le luci bianche ed una Sabre per le colorate. Per gestire le immagini da mandare sui LED usiamo invece un sistema Catalyst. Il tutto poi viene aiutato da quattro seguipersona montati su due torrette in mezzo al pubblico.

La sfida non indifferente di bilanciare il suono nell'auditorium senza compromettere la messa

in onda è stata affrontata con grande expertise da Di Santo e Tramontani; il risultato finale sorpassa così ogni problematica della sala ed ogni difficoltà nell'adattarla alle voci dei bambini.

La scenografia e l'illuminotecnica, come nella grande parte delle trasmissioni di questo tipo, sono state caratterizzate dall'uso predominante degli schermi a LED, posti sia sul fondale che nella superficie calpestabile del palco e gestiti, tramite media server, anche con un'unica immagine. Di particolare rilievo il lavoro del direttore della fotografia che ha coordinato una scenografia estremamente coinvolgente, con ottimi giochi di luce, forniti da scanner e testemobili, ed un'illuminazione dei protagonisti compatibile con le riprese televisive.

E poi... complimenti anche alla Clerici. ■

La sede Rai di Napoli

Il Centro di produzione Rai di Napoli nasce tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta nel quartiere di Fuorigrotta, in prossimità dello Stadio San Paolo. Attualmente si può considerare, in termini di importanza, la terza struttura italiana della Rai dopo quelle di Roma e Milano. Questa sede sta oggi vivendo una seconda giovinezza grazie all'avvento del satellite e del digitale terrestre, tecnologie che hanno imposto nuovi canali sia radio che TV; questo si traduce, per gli enti televisivi, in un bisogno di creare nuovi programmi per soddisfare le esigenze dei vari palinsesti. La struttura dispone di tre studi televisivi, di cui uno è tra i più grandi d'Europa, nel quale è in allestimento *Filomena Marturano* con Massimo Ranieri, una commedia teatrale con ripresa televisiva, un mix fra teatro e fiction. Attualmente vi sono impiegate oltre 350 persone, utilizzate per le riprese di programmi radiofonici e televisivi, telegiornali e fiction. È nell'Auditorium, famoso per i concerti di musica classica e le trasmissioni televisive della TV in bianco e nero, che viene prodotto il programma *Ti Lascio una Canzone*.

Al Centro Rai di Napoli è ospitato inoltre l'Archivio Storico della Canzone Napoletana, inaugurato nel 2003, che dal 2007 ha trasferito su cataloghi multimediali l'enorme archivio di incisioni musicali – più di 40.000 – delle canzoni classiche della cultura campana.



Il Maestro Leonardo De Amicis

Incontriamo per la prima volta il Direttore d'orchestra *Leonardo De Amicis* che, con la sorella Cristina, cura anche la parte artistica della trasmissione. Leonardo e Cristina sono fratelli di Wolfgang e Vittorio: esatto, proprio i titolari del service Agorà.

Leonardo, una famiglia davvero dedita alla musica!

Il gene deriva dai nostri genitori, entrambi musicisti. Sia io che Cristina da ragazzi abbiamo intrapreso gli studi musicali, mentre Wolfgang ha studiato medicina e Vittorio odontoiatria. Poi i casi della vita hanno fatto sì che tutti e quattro, in modi diversi, ci occupassimo di musica: io e mia sorella dal lato artistico, mentre Wolfgang e Vittorio dal lato tecnico. Per un certo periodo anche io ho ricoperto il ruolo di fonico, quindi qualche rudimento di tecnica mi è rimasto, cosa che mi aiuta molto quando mi confronto con i tecnici con cui lavoro.

Qual è il tuo ruolo in questa trasmissione?

Ricopro il ruolo di direttore artistico e direttore d'orchestra. Prima di tutto ho seguito tutte le selezioni e le audizioni dei ragazzi, e pensa che sono arrivate seimila richieste di partecipazione! Dopo aver ascoltato il provino ed avere visionato la scheda di ogni partecipante, ne abbiamo selezionati 1000. Proprio a questi "fortunati" abbiamo fatto fare un ulteriore provino, perché oltre alla voce cerchiamo anche la personalità e la particolarità dei singoli. Quindi da 1000 ne abbiamo selezionati 30 che abbiamo poi portato in trasmissione. Non ci crederai ma abbiamo fatto tutto in soli 40 giorni!

Durante il periodo in cui la trasmissione va in onda di cosa ti occupi?

Il giorno dopo la trasmissione io ed il mio staff decidiamo i pezzi da fare per la puntata successiva e li assegniamo ai ragazzi. Una volta scelti i brani, studiamo e prepariamo gli arrangiamenti per l'orchestra che, a sua volta, si riunisce la domenica per provare e preparare le basi per la trasmissione. Le prove dei ragazzi, invece, iniziano il lunedì. È importante, quindi, fare in modo che tutti i tempi vengano rispettati e che il lavoro proceda sempre nel migliore dei modi.

Quindi lavori a stretto contatto con un sacco di persone.

Ti posso solo dire che ritengo un privilegio poter lavorare con tutti questi professionisti. Ho un'orchestra meravigliosa, con alcuni componenti ben conosciuti dai lettori di Sound&Lite come Alfredo Golino alla batteria e Giorgio Secco alla chitarra, più altri professori bravissimi. Per la parte tecnica devo invece ringraziare tantissimo Flaviano e Daniele, che sono riusciti a realizzare un'ottima acustica in studio, nonché Stevan Martinovic e Maurizio Nicotra che mi stanno seguendo con molta professionalità.

Perché nell'ambiente si criticano tanto i talent show?

Vorrei precisare che *Ti Lascio Una Canzone* non è da paragonare ai vari *X Factor* o *Amici*, sia per i contenuti del programma, sia per l'aria giocosa che si crea in studio. Tra i partecipanti non c'è competizione ma piuttosto voglia di giocare e divertirsi, dopotutto sono poco più che bambini. Da questo punto di vista, il nostro è un ambiente molto sano e privo di litigi, invidie e cose simili. Ti assicuro che nei momenti di pausa i partecipanti giocano tra loro senza alcuna rivalità; anzi, abbiamo visto nascere numerose amicizie sia tra i ragazzi che tra i genitori. Per questo non credo si possa considerarlo un vero e proprio talent show.



PSL Italy
professional supplies

**PROFESSIONAL
SERVICE SERIES**

CODE K2538

RAIN STAGE 3W IP67 RGBW

DMX 512

CE
IP67



Illuminatore LED per esterno di grande potenza, monta 15 led rossi, 15 led blu, 15 led verdi, 15 led bianchi. Costruito con una solida base contenente l'elettronica completamente difesa dagli agenti atmosferici e da un corpo illuminante con inclinazione variabile fino a farlo combaciare perfettamente con la base stessa utile per agevolare il trasporto con un flight case dedicato.

- 60 LEDs 3W 45° o 15° (15 rossi, 15 verdi, 15 blu, 15 bianchi)
- Protocollo DMX 512 - 11 canali
- Dimmer generale
- Effetto strobo
- Autoplay di programmi preinstallati
- Selezione manuale colore tramite display in modalità stand alone
- Funzione Master/Slave
- Settaggio funzioni e indirizzo via segnale digitale
- Inclinazione regolabile fino a 90°
- Alimentazione 220/240V
- Consumo: 160W
- Dati fotometrici: a 5mt Ø fascio 4mt e 550lux
- Peso: 11Kg
- Dimensioni: 40x25x22 cm.



DMX 512

STAGE 3W RGBW

CODE K2136



CE
IP20

Illuminatore LED per uso interno di elevata resa luminosa, monta 18 LED rossi, 18 verdi, 18 blu, 18 bianchi da 3 Watt. Estremamente silenzioso, non essendo dotato di ventole per il raffreddamento, è adatto per essere utilizzato in teatro. L'elettronica di controllo è posizionata nella base della sua struttura separata dalla parte contenente i LED sottoposta ad un notevole riscaldamento durante il funzionamento. Ripiegabile diventa compatto e facilmente trasportabile.

- 72 LEDs 3W 45° o 15° (18 rossi, 18 verdi, 18 blu, 18 bianchi)
- Protocollo DMX 512 - 10 canali
- Dimmer generale
- Effetto strobo
- Autoplay di programmi preinstallati
- Selezione manuale colore tramite display in modalità stand alone
- Funzione Master/Slave
- Settaggio funzioni e indirizzo via segnale digitale
- Inclinazione regolabile fino a 90°
- Alimentazione 220/240V
- Consumo: 240W
- Dati Fotometrici: a 5mt Ø fascio 4mt e 650lux
- Peso: 13Kg
- Dimensioni: 50x24x18 cm.



PROGRAMMI & SISTEMI LUCE

Via Chitarrara, 830 - 47854 Montecolombo (RN) - Italy - tel. +39 0541 985745 - fax +39 0541 985739

www.psl.it - ps@psl.it